

Post Biennale

Laura Petruso

La Mostra Internazionale di Architettura, la Biennale di Venezia ha svolto il suo ruolo parlandoci di architettura, di quella che è già arrivata o sta per arrivare sul nostro pianeta.

A partire dall'intervista, concessa dal Direttore Deyan Sudjic nel marzo scorso, è ora possibile ritrovare quei contenuti, osservando quanto e come i progetti in mostra rappresentino la *Next* architettura del XXI secolo e quanto esprimano problematicità e contraddizioni della nostra civiltà.

Se il progetto offre risposte e soluzioni ai bisogni della società contemporanea, in Mostra possiamo osservare progetti che vanno dalla più piccola tipologia abitativa ai grandi edifici o centri catalizzatori di utenza.

Da quelli commerciali a quelli museali, fino ai piani urbanistici per la città.

Deyan Sudjic ha evitato scelte di stile o *movimento*: quanto piuttosto ha preferito che l'impostazione concettuale e le idee dei protagonisti del mondo professionale fossero dimostrate dalle opere realizzate o in corso di realizzazione nei quattro angoli del mondo.

Se, come dice Sudjic, ci deve essere

Sono circa 30 gli architetti più prestigiosi del mondo presenti alla Biennale, tra coloro che affrontano e si contendono gli incarichi più importanti del pianeta.

Tra questi: Alsop Architects, Tadao Ando, Baumschlager Eberle Gartenmann & Raab, Behnisch & Partners, Bolles + Wilson, Coop Himmel(b)lau, Decq & Cornette, Diller & Scofidio, Arata Isozaki, Peter Eisenman, Foster & Partners, Future Systems, Frank O. Gehry, Zaha Hadid, Herzog, & de Meuron, Steven Hall, Hans Hollein, Toyo Ito, Philip Johnson, KPF, Daniel Libeskind, Morphosis, Mecanoo, Richard Meier, Miralles/Tagliabue, MVRDV, Jean Nouvel, John Pawson, Dominique Perreault, Carmen Piños, Richard Rogers, Sauerbruch Hutton Architects, Kazuyo Sejima, Alvaro Siza, SOM, Souto Moura, Spacelab (Peter Cook & Colin Fournier), Bernard Tschumi, Riken Yamamoto, Peter Zumthor.

Tra gli italiani: Mario Bellini Associati, Massimiliano Fuksas, Garofalo Miura Architetti, Gregotti Associati, Renzo Piano BW, Paolo Piva, Sottsass Associati.

una ragione per allestire una mostra, è certo che la credibilità dei progetti presenti nelle 11 sezioni dell'Arsenale ed ai padiglioni dei Giardini di Castello risulta essere quella principale.

"Progetti chiave molto sensibili...che possano produrre lo stesso impatto del Guggenheim di Bilbao", così dichiarava appunto il Direttore della 8 Mostra Internazionale di Architettura e così a tanto sembrano aspirare i progetti esposti; tutti interessanti, ambiziosi e certamente di grande impatto visivo, ma forse, alcuni e solo in parte, vittima del proprio ruolo espressivo, illustrati con grafica impeccabile, ma un po' troppo effetto "wall-paper", come richiede la tendenza del momento.

Se, sempre a detta di Sudjic, l'Architettura rincorre l'Arte, perché essa non è mai "avant-garde" come appunto l'Arte, è certo sì che in tale edizione della Biennale le distanze tra le

due si sono accorciate; non solo nell'esplicito confronto creativo, promosso da Alessi, che ha visto alcuni dei migliori architetti cimentarsi nella creazione di un manufatto di Design, paragonabile più ad un elemento scultoreo che strettamente architettonico, ma anche nelle molteplici forme espressive "alternative" (al tradizionale disegno architettonico) usate per rappresentare i progetti esposti.

Inoltre, se è ancora sostenibile la teoria di Sudjic secondo la quale l'architettura reale ossia realizzabile ha più responsabilità di quella ideale, è impossibile non percepire, lungo tutto il percorso espositivo, tale responsabilità, ossia quanto peso tali progetti avranno, una volta realizzati, sulla nostra società, capaci di modificare non solo i volti dei luoghi che li ospitano, ma anche le vite dei suoi utenti, i quali ne mostreranno l'impatto sociale più evidente.



Superstudio, Il monumento continuo, 1969